



# lettera dal vescovado

Pistoia, 11 settembre 2016 n.15

**Ai presbiteri e diaconi della Chiesa pistoiese.**

All'inizio del nuovo anno pastorale, voglio farmi vicino a ciascuno di voi per sentirci uniti nel cammino, consapevoli di avere una missione comune da compiere. Quella affidataci dal Signore, cioè quella di annunciare il suo Regno, manifestarlo presente in parole e opere, essere accanto a ogni uomo o donna, specie i più soli e i più afflitti, per dire a tutti: "il Signore è risorto e ti cerca per donarti la vita. Non lasciarti cadere le braccia. Aperti all'amore vero e vedremo un giorno nuovo!". **Mi scuso per la lunghezza di questa lettera che assomiglia quasi a una lettera pastorale. Abbiate un po' di pazienza e cercate di leggerla comunque con attenzione.**

## 1. La morte del Vescovo Mansueto

**Abbiamo vissuto ai primi di agosto il dolore per la morte del Vescovo Mansueto, come sapete a me davvero carissimo.** Sono stati giorni pesanti e ancora sento una stanchezza che stenta a passare. Voglio però dirvi che le esequie nella nostra Cattedrale sono state un momento di grande fede e speranza. Abbiamo pianto in molti e molti hanno compreso il dono grande che è stato ed è il Vescovo Mansueto per la nostra Chiesa. Conserviamone dunque nella memoria il ricordo, certi che continuerà a starci vicino nel non facile cammino, per essere una chiesa in uscita, innamorata del suo sposo Cristo Gesù e insieme dei poveri – che poi è la stessa cosa. Per quanto riguarda me, in questa occasione ho sentito ancora più forte il legame spirituale e di affetto che mi lega a voi. Vi chiedo, come un mendicante, di volermi bene e di starmi vicino come a un amico, un fratello, un padre. Così io cercherò di voler bene a voi, uno a uno, come una madre.

## 2. tempo di trasferimenti

**Carissimi, questi son stati e sono tempi di cambiamenti, di nuovi impegni, di trasferimenti.** Tutto ciò comporta un certo disagio che comprendo benissimo. E' un periodo molto impegnativo anche per me. Ascoltare, sentire, consultare, valutare, prendere in considerazione il più possibile le cose, cercare di orientare tutto quanto secondo un cammino pastorale che anticipi il futuro, individuare il bene di ciascuno, contemperandolo col bene delle comunità e della diocesi... tutto ciò comporta tempo, pazienza e preghiera fiduciosa. Poi ogni scel-

ta può avere i suoi pro e i suoi contro ed è soggetta a ogni tipo di critica. L'accetto comunque volentieri, confidando nella buona volontà di tutti e in quel senso della Chiesa locale che qualunque cosa facciamo e dovunque siamo, ci fa sentire tutti parte di un unico progetto di Chiesa che è quello di Cristo, riespresso per i nostri tempi dal Concilio Vaticano II e dalla Evangelii Gaudium di Papa Francesco; tutti partecipi dell'identica missione di evangelizzazione che condividiamo anche con i fratelli laici e i religiosi e le religiose.

### 3. La GMG

Voglio qui accennare alla bellissima esperienza fatta in agosto alla GMG di Cracovia. Eravamo un bel gruppo di pistoiesi con diversi sacerdoti. E' stata un'esperienza intensa e faticosa. Bella però. L'entusiasmo che ha animato i nostri giovani è stato grande e la collaborazione tra sacerdoti ammirevole. Il Papa ha fatto la sua parte e anche i polacchi hanno mostrato un'accoglienza che ha rallegrato il cuore dei nostri ragazzi. Le GMG sono vere occasioni di crescita e mi ha fatto piacere che ci sia stata una risposta così significativa da parte della nostra Diocesi. Le GMG certo aiutano ma non esauriscono l'impegno della pastorale giovanile. Ho la speranza – direi fondata – che quella di Cracovia possa essere un volano che ci aiuterà a realizzare sia una maggiore attenzione al mondo giovanile da parte della nostra Chiesa, sia un maggiore protagonismo degli stessi giovani in essa.

### 4. gli immigrati

**Prima di passare a ricordarvi i prossimi appuntamenti, vorrei spendere qualche parola su questi nostri tempi davvero travagliati e difficili. La prima è sugli immigrati. Ve lo dico chiaramente: tra di noi e nelle nostre comunità non possono trovare spazio sentimenti di ostilità o di rifiuto. Non possiamo frapporre barriere e muri. Non possiamo guardare all'altro come a un pericolo. Non ci è lecita ogni chiusura e grettezza d'animo. Anzi, dobbiamo fare di tutto per alleviare le sorti di chi è in difficoltà. Da questo punto di vista, credo sinceramente che ci sia da fare uno sforzo maggiore da parte di tutte le parrocchie per contribuire, pur in forme diverse, alle necessità dell'emergenza. Le modalità sono diverse e nel "Vademecum" per il Progetto Diocesano di Accoglienza trovate indicazioni dettagliate perché ogni parrocchia faccia qualcosa. Nello stesso programma pastorale triennale – ricordate? – suggerivo che in ogni parrocchia o gruppo di parrocchie, ci fosse una casa, un ambiente, dei locali, destinati all'accoglienza, alla carità, al servizio dei poveri; una specie di "hospitium" per dire che ogni comunità, insieme alla liturgia e alla catechesi, si costruisce nella carità. La mia proposta va presa in seria considerazione e occorre muoversi per vedere concretamente come realizzarla.**

Non voglio certamente qui entrare nel merito della questione dei modi con cui viene gestita l'accoglienza dallo Stato. Né voglio entrare nel merito di quanti immigrati l'Italia possa accogliere, né nel dibattito su chi debba essere accolto e

quindi sulla regolamentazione dei flussi migratori. Non voglio nemmeno entrare sulla questione del pur necessario coinvolgimento dell'Europa e delle Nazioni unite, né sul fatto evidente che il fenomeno richieda soluzioni "a monte" e non solo "a valle". Queste son tutte problematiche legittime e anche doverose. In questo momento però a noi come chiesa non compete stare a fare tanti discorsi: gli immigrati son persone che fuggono da situazioni in cui evidentemente stavano male. E' gente in cerca di un miglioramento per la propria vita. Non son tutti santi né tutti per bene. Si sa. Come dovunque. E' gente - da noi sono soprattutto giovani africani - che cercano una vita migliore. Forse sono anche attratti dai miti consumistici dell'occidente e sognano le nostre comodità e il nostro benessere. Può essere. In questo momento però sono in una situazione di debolezza e fragilità. Il nostro dovere di cristiani è far di tutto perché siano accolti come esseri umani in difficoltà. E lo vogliamo fare con il nostro stile, quello che deve caratterizzare la comunità cristiana: lo stile dell'incontro, del dialogo personale; non dei grandi numeri ma dei piccoli, per permettere la conoscenza reciproca, un inserimento umano vero, una condivisione di volti e di cuori, prima ancora che di cose.

**Un problema particolare è rappresentato dal fatto che molti immigrati sono di religione islamica.** Noi non abbiamo niente in contrario alla convivenza tra religioni diverse, anzi. Con il Concilio vaticano II in particolare, abbiamo compreso che ci sono elementi di verità in ogni religione. **A proposito dell'Islam così il Concilio si esprime nella Dichiarazione "Nostra Aetate" al n. 3:** *La Chiesa guarda con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra (5), che ha parlato agli uomini. Essi cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come vi si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano tuttavia come profeta; onorano la sua madre vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio, quando Dio retribuirà tutti gli uomini risuscitati. Così pure hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio, soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno. Se, nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorte tra cristiani e musulmani, il sacro Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà.*

Queste parole ci dicono l'atteggiamento di fondo che ci deve animare, se vogliamo essere cristiani e cattolici. Inoltre, proprio la presenza di islamici nelle nostre terre ci può e ci deve spingere a riscoprire la bellezza della nostra fede cristiana, che non dobbiamo certo nascondere per un presunto dialogo che sarebbe solo un compromesso, disprezzabile prima di tutto proprio agli occhi dei nostri fratelli musulmani. La posizione giusta è quella che già dette San Francesco ai suoi tempi oppure Charles De Foucauld in un'epoca più vicina a noi: rinvigorire la nostra fede nel Signore Gesù, morto e risorto, Figlio di Dio; conoscerla meglio, questa fede, testimoniandola con gioia e coerenza anche eventualmente a prezzo della vita; accompagnarla con una carità sincera senza limiti e una grande dispo-

nibilità al servizio anche nei confronti di chi ci fosse ostile. Certamente c'è da riconoscere anche che nell'Islam ci sono tante opinioni e non mancano posizioni intolleranti, fondamentaliste e tendenti alla dominazione nei confronti dei non credenti. In merito a questi aspetti, occorre lavorare perché siano superati e si venga in tutto l'Islam a posizioni di comprensione, di tolleranza e libertà religiosa.

#### 5. La pace

**L'altra parola che vorrei dire su questi nostri tempi travagliati è "pace".** Che non c'è, purtroppo. E' una situazione drammatica, eppure sembra che rispetto ad altri momenti storici, la cosa lasci indifferenti i più. Non può essere. Noi cristiani, quantomeno non possiamo smettere di pregare per la pace. Dobbiamo cercarla, amarla, desiderarla e richiamare l'attenzione delle nostre e altrui coscienze sull'orribile mostruosità della guerra. Il Santo Padre ha parlato più volte di una terza guerra mondiale a pezzi dentro la quale saremmo. Eppure ci sembra ormai normale vedere ogni giorno raid aerei e bombardamenti, carri armati e cannoni che sparano, fucili e mitra che ammazzano, bombe nucleari che esplodono e morti, morti su morti, carneficine a oltranza, migliaia di persone trucidate in modo orribile come nei campi di sterminio nazisti. Siamo sommersi dalle immagini e dalle notizie e cresce purtroppo l'indifferenza. Certo, tutti sentiamo l'impotenza, l'impossibilità di fare qualcosa. Anche perché ci sono gruppi armati che fanno della violenza una precisa scelta che minaccia tutti e quindi sembra inevitabile cercare di fermarli anche con le armi. Ma questa triste realtà dovrebbe farci piangere, spingendoci in ginocchio per invocare la pace e il rinnovamento dei nostri e altrui cuori. **Desidererei allora che il tema della pace fosse presente significativamente nelle nostre comunità parrocchiali, nei nostri gruppi e associazioni. Vorrei che si pregasse più spesso e con insistenza per la pace nel mondo.** Vorrei infine che la giornata della pace del Primo gennaio non fosse uno stanco ritornello senza più forza propositiva ma invece l'occasione, magari per tutto il mese di gennaio, di ricordarci il bene sommo della pace, da implorare sempre da Dio ma da costruire anche col nostro giornaliero impegno. Proprio mentre vi scrivo, vedo che anche il Papa ci invita a pregare per la pace e ha indetto per il 20 settembre prossimo una giornata speciale, in concomitanza con l'incontro che egli farà ad Assisi.

---

#### 6. Il convegno pastorale diocesano del 21 ottobre

**Ed ora veniamo agli appuntamenti prossimi. Primo fra tutti quello che riguarda il nostro programma pastorale triennale "Sulle ali dello Spirito: il Padre, i poveri, una comunità fraterna e missionaria".** Ricordo che entro il 30 settembre, possibilmente un po' prima, ogni parroco deve inviare a don Cristiano la scheda compilata riassuntiva del "tempo della ricezione creativa" vissuto in parrocchia. Occorre rispondere ai quesiti posti. Ricordo ancora che entro quella data, ogni parrocchia dovrebbe indicare le altre parrocchie vicine con le quali si sente di camminare in "Alleanza" pastorale. Infine, sempre

entro quella data, ogni parroco o insieme di parroci comunicheranno la costituzione o il rinnovo dei consigli pastorali parrocchiali o interparrocchiali.

Tutto il materiale sarà rielaborato e presentato al **Convegno Pastorale diocesano del 21 ottobre prossimo in San Francesco**. Questo Convegno non è come l'Assemblea sinodale che abbiamo celebrato nel novembre dell'anno scorso. E' per tutti i catechisti, i responsabili parrocchiali, i collaboratori, i Consigli pastorali e gli animatori. Non ci sono "delegati" per ogni parrocchia, ma ogni parrocchia è invitata ad essere presente con i propri operatori pastorali. Non si tratta nemmeno di un convegno di studio per gli interessati all'argomento. E' invece un Convegno diocesano riservato agli operatori pastorali. Programmi e indicazioni vi verranno comunicate dal Vicario per la Pastorale don Cristiano.

---

**7. Il pellegrinaggio diocesano con il mandato ai catechisti il 1 ottobre**

---

**Il Primo Ottobre dobbiamo andare numerosi a passare la porta della Misericordia a Roma.** Siamo stati pellegrini già alla porta Santa della nostra Cattedrale. Debbo dirvi che sono stato molto colpito dalla partecipazione al pellegrinaggio diocesano del 24 luglio. Davvero una grande e variegata partecipazione. Molti hanno fatto anche un discreto percorso a piedi... Insomma, una bella cosa. Ora vogliamo andare tutti insieme a Roma e ciò acquista un particolarissimo significato perché, alla S. Messa che ci è stato dato di celebrare all'altare della Cattedra in San Pietro, daremo inizio ufficiale al nostro anno pastorale e durante la celebrazione, conferirò il "mandato ecclesiale" ai catechisti e ai vari operatori pastorali parrocchiali. E' davvero significativo e unico che si possa ricevere il mandato a nome della Chiesa per il proprio servizio in parrocchia, proprio in San Pietro, nella Chiesa del Santo Padre, al centro della cristianità. Spero pertanto che vogliate trasmettere a tutti i vostri catechisti e operatori pastorali questo invito e che possiamo essere veramente tanti a dire grazie al Signore per la sua infinita Misericordia.

---

**8. L'incontro degli animatori dei gruppi di ascolto del Vangelo il martedì 27 settembre**

---

**L'incontro degli animatori dei gruppi di ascolto del Vangelo il martedì 27 settembre alle ore 21 in seminario, mi sta molto a cuore.** E' un incontro importantissimo perché sui gruppi di ascolto del Vangelo nelle famiglie o in parrocchia intendo puntare molto. Già ce ne sono e stanno facendo una bellissima esperienza, pur in mezzo alle difficoltà. Quelli che già ci sono vanno sostenuti ma anche dove ancora non ci fossero, ne vanno costituiti di nuovi. Si tratta di una scelta pastorale qualificante della nostra diocesi. Viene dall'intuizione di Mons. Bianchi e io la ripropongo in modo deciso. Questi gruppi a mio parere sono un elemento fondamentale per l'edificazione delle nostre comunità parrocchiali. Sono anche il modo per operare quel profondo rinnovamento del modo di presenza, del numero e della configurazione delle parrocchie che ormai ci è richiesto. **Quindi confido che all'incontro del 27 vengano anche i parroci e vi mandino persone che possono collaborare a rea-**

**lizzare gruppi di vangelo laddove ancora non ci siano.**

---

9. Prima riunione del Consiglio presbiterale giovedì 22 settembre

---

**Riprendono regolarmente gli incontri del Consiglio presbiterale.** Un organo di comunione e di partecipazione necessario che affianca il Vescovo nel suo servizio alla chiesa particolare. Secondo il calendario già comunicato ai membri del Consiglio, il primo incontro di quest'anno è giovedì 22 settembre alle ore 10 in seminario. Affronteremo come tema principale il servizio dei presbiteri e dei diaconi nella nostra chiesa alla luce di Evangelii Gaudium.

---

10. Incontro mensile del clero, giovedì 6 ottobre

---

Giovedì 6 ottobre, alle 9,30 in seminario, ci sarà invece l'incontro mensile per tutti i presbiteri e i diaconi. Fermandosi anche a pranzo. Un appuntamento mensile **A CUI NON SI PUO' ASSOLUTAMENTE MANCARE!!!**

Auguro a tutti voi ogni bene che siate sempre lieti nel Signore.

*+ Fausto Tardelli*